DAL MONDO

Vaticano, Papa Francesco al Patriarca di Mosca Kirill: “Chi appoggia la violenza profana il nome di Dio”

di **Veronica Bonelli** · 15 marzo 2022, 11:04

La predica del patriarca Kirill – fedelissimo a Putin – allontana Mosca da Roma

I rapporti tra la Chiesa romana e quella ortodossa – l’unità tra cristiani è quanto più auspicabile nella logica di un fervido dialogo interrreligioso – si trovano davanti ad una profondissima frattura.

La grande cesoia è la guerra in Ucraina e le diverse posizioni in merito al compimento di un atto che – nei volti stremati dei giovani soldati e nei pianti delle tante madri – riporta indietro le lancette della storia agli orrori perpetrati nel corso del XX secolo.

Una settimana fa, al termine del sermone tenuto presso la Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca, **Kirill** – il patriarca della Chiesa ortodossa – ha giustificato l’invasione dell’ Ucraina da parte di Putin.

Secondo Kirill, gli occidentali vorrebbero distruggere l’identità della popolazione dei Paesi dell’Est Europa imponendo usi e costumi a loro estranei. Pertanto, al fine di stabilire la fedeltà alla cultura nazionale e al sistema di potere russo sarebbe necessario osteggiare “le parate gay”, che altro non sono che un simbolo della corruzione dei valori e “se l’umanità riconosce che il peccato non è una violazione della legge di Dio, se l’umanità concorda sul fatto che il peccato è una delle opzioni per il comportamento umano, allora la civiltà umana finirà lì”.

“Non condanniamo nessuno, non invitiamo nessuno a salire sulla croce, ci diciamo solo: saremo fedeli alla parola di Dio, saremo fedeli alla sua legge, saremo fedeli alla legge dell’amore e giustizia, e se vediamo violazioni di questa legge, non sopporteremo mai coloro che distruggono questa legge, offuscando il confine tra santità e peccato, e ancor più con coloro che promuovono il

peccato come esempio o come uno dei modelli di comportamento umano", ha specificato Kirill nel suo lungo sermone.

Sebbene nei suoi nove anni di pontificato Francesco abbia sempre inteso costruire un ponte con la Chiesa ortodossa russa – come dimostra lo storico incontro con Kirill nel 2016 a Cuba – le argomentazioni teologiche, metafisiche e bioetiche addotte nella tesi a sostegno della guerra in Ucraina determinano una sua radicale presa di distanza dal patriarca di Mosca.

"Mai la guerra! Pensate soprattutto ai bambini, ai quali si toglie la speranza di una vita degna: bambini morti, feriti, orfani; bambini che hanno come giocattoli residui bellici... in nome di Dio, fermatevi!", aveva così esortato **Papa Francesco** in un suo recente tweet che ha trovato conferma nelle parole di domenica scorsa pronunciate dopo la preghiera dell'Angelus in cui il pontefice ha rivolto un nuovo appello "per la fine della guerra" nella già tanto provata Ucraina. Ricordando la città martire di Mariupol e "la barbarie uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi" per la quale "non ci sono ragioni strategiche che tengano", ha espressamente condannato la violenza che si sta consumando come "un'inaccettabile aggressione armata".

"Col dolore nel cuore unisco la mia voce e quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!", ha detto con gran risolutezza davanti ad una nutrita folla di fedeli.

Dopo aver ringraziato quanti si sono prodigati nell'aiuto ai rifugiati – dall'assistenza materiale a quella psicologica – il Papa ha chiesto di pregare "per chi soffre e perché Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace". Ed infine, Francesco ha concluso rivolgendo un messaggio forte ed inequivocabile.

"Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra e chi appoggia la violenza ne profana il nome", ha detto Francesco condannando chiunque ritenga possa esserci una motivazione religiosa che possa giustificare la guerra in Ucraina. Una guerra non è mai giustificabile: è opportuno ribadirlo per quanto possa sembrare assurdo che una verità tanto ovvia possa, al giorno d'oggi, essere messa in dubbio.

Nel ripudiare con grande fermezza la guerra come *instrumentum regni*, ed altresì negando qualsiasi giustificazione religiosa che faccia del *bellum iustum* il suo principale slogan, non si può che continuare a pregare e sperare, così come invocato da Stanislav Shyrokoradiuk (vescovo della diocesi di Odessa) "che Dio possa salvare da questa guerra" i tanti sotto le bombe.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/03/15/vaticano-papa-francesco-al-patriarca-di-mosca-kirill-chi-appoggia-la-violenza-profana-il-nome-di-dio/

© 2026 Istituzioni24